

# L'ideatore del fucile militare svizzero : ricordando il Col. Rodolfo Schmidt

Autor(en): **Verda, Carlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244775>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## L'IDEATORE DEL FUCILE MILITARE SVIZZERO

### RICORDANDO IL COL. RODOLFO SCHMIDT

*Magg. CARLO VERDA*

QUESTO distinto ufficiale \*) merita di essere ricordato a più di un mezzo secolo dalla sua morte, poichè gli dobbiamo di aver ideato e realizzato quel *fucile* che da oltre 65 anni si trova in uso nel nostro esercito. Anche l'attuale moschetto mod. 1931, e quelli che lo precedettero, altro non sono che il *modello Schmidt 1889*, con pratiche



variazioni suggerite dall'esperienza, dalla migliore conoscenza dei materiali e dai più perfezionati mezzi di fabbricazione.

Il merito dello Schmidt fu anche di aver fatto scomparire l'antagonismo, durato troppo tempo, tra la Società svizzera dei Carabinieri e il Dipartimento militare federale circa l'ammissione delle armi private ai tiri federali e cantonali. Con un fucile di provata precisione

---

\*) 1853: Scuola reclute - 1855: tenente - 1860: capitano - 1871: maggiore S. M. G. - 1876: ten. col. di S. M. G. - 1887: col di fanteria.

le armi private ( che non potevano servire all'istruzione militare) andarono gradatamente scomparendo per rimanere il privilegio di quei maestri tiratori che devono gareggiare con i campioni delle diverse nazioni nelle competizioni internazionali.

\* \* \*

Il col. Schmidt fu anche il creatore della *Fabbrica federale d'armi*, la cui esistenza divenne preziosa durante gli anni delle due guerre mondiali.

Nel 1871 venne deciso di allestire un'officina di montaggio per facilitare la fabbricazione di pezzi d'armi alle piccole aziende, e perciò fu affittato un atelier privato al Wylerfeld di Berna, affidandone la direzione al col. Schmidt, a lato della sua carica di Capo-controllore di armi. La fabbrica di Neuhausen cercò, di ostacolare il funzionamento di quell'officina, anche a mezzo di un consigliere nazionale interessato in detta fabbrica, con la scusa di un'inadente centralizzazione.

Quattro anni dopo, l'officina di montaggio fu provvisoriamente chiamata Fabbrica federale d'armi. In seguito venne firmato un contratto per la costruzione a mezzo del cantone di Berna e per l'affitto della definitiva Fabbrica federale d'armi. Nel 1887, il cantone di Berna cedette gratuitamente il terreno per l'ingrandimento della stessa e per renderla atta a produrre un intero fucile.

\* \* \*

Occorre osservare che lo sviluppo delle nostre armi seguì il progredire delle istituzioni militari. La provvista dei fucili che fino allora era fatta dai cantoni — i quali ricorrevano specialmente all'estero — passò alla Confederazione, in modo che la Svizzera si svincolò dalle altre nazioni e il guadagno, non indifferente, rimase nel nostro paese.

La carabina mod. 1851 fu la prima fabbricata da officine svizzere. Del fucile mod. 63 ad avancarica ne furono confezionati ben 80.000 pezzi da otto officine del nostro paese, nell'anno 1864; nel 1867 potè essere pronto un gran numero di fucili trasformati a retrocarica con il sistema Milblank-Amsler.

Nel 1869 era stata decisa l'introduzione del fucile sistema Vetterli.

Francesco Vetterli — morto nel maggio 1882 — era direttore della fabbrica d'armi di Neuhausen, per cui non s'incontrarono difficoltà nella fabbricazione del suo fucile; mentre seri inconvenienti incontrarono altre officine alle quali venne affidata la produzione di una certa quantità di detti fucili. In realtà si trattava di un'arma mediocre, a cui solo il severo controllo dello Schmidt potè dare la precisione del tiro e la regolarità del funzionamento. Da rimarcare che lo Schmidt era stato escluso dal partecipare alla commissione che discusse le basi tecniche dell'armamento, mentre il Consiglio federale lo confermava Capo-controllore anche per i fucili di Neuhausen.

\* \* \*

L'introduzione del nuovo fucile, ideato dal col. Schmidt, venne decretata dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati il 24-26 giugno 1889, malgrado l'opposizione dei deputati di Sciaffusa e di qualche altro Cantone. Il modello Schmidt fu dagli esperti prescelto tra quelli presentati, poichè il sistema di chiusura e di ripetizione venne reputato il migliore. Ne fu decisa la fabbricazione in regia, nonostante che il Capo del Servizio tecnico militare volesse nuovamente affidarla all'industria privata.

\* \* \*

E ora mi permetto di esporre in quale modo mio padre ed io siamo entrati in relazione con il col. Schmidt.

Dopo aver frequentato per molti anni due fabbriche svizzere d'armi, mio padre iniziò, prima del 1870, a Verona, una sua manifattura di armi di precisione, che in breve tempo ebbe rinomanza tra i tiratori italiani. A quell'epoca non esisteva ancora, in Italia, l'istituzione del « Tiro a segno nazionale », per cui lo sport del tiro era praticato presso società private, quasi esclusivamente da persone facoltose che dovevano procurarsi, oltre la munizione, anche il proprio fucile, e che non badavano a spese pur di avere delle armi perfezionate.

Il col. Schmidt conobbe mio padre ai Tiri federali svizzeri e alle gare internazionali che tutt'e due praticavano nell'interesse stesso della loro professione. Ma la loro amicizia iniziò nel 1878 a Brescia, dove ambedue erano convocati quali periti per una controversia tra una di quelle fabbriche d'armi e un'officina di Uster.

Da Brescia Schmidt si recò a Verona a visitare l'industria paterna e in quell'occasione fu nostro ospite. Volle vedere anche il Campo di tiro di Porta San Giorgio, ove fu accolto dal direttore di quel poligono, cav. Severo Tirapelle, uno dei feriti di Villa Glori.

A Vienna, durante il Tiro internazionale del 1880, Schmidt s'interessò molto alla carabina con cui mio padre aveva vinto il primo premio di una speciale categoria patrocinata dall'Arciduca Rodolfo d'Asburgo, consistente in una grande statua di bronzo di Andrea Hofer, che l'Arciduca stesso volle acquistare per evitarne il trasporto a Verona.

E' dell'anno seguente una lettera del col. Schmidt, per felicitarsi con mio padre che aveva ottenuto all'Esposizione nazionale di Milano la grande medaglia d'argento e un premio di fr. 500 per il suo fucile da caccia a una canna, a tiro rapido ed a lunga portata.

\* \* \*

La disastrosa inondazione dell'Adige, nel settembre 1882, travolse le officine paterne sul Corso Porta Borsari, inghiottendo in tre giorni e tre notti il frutto di oltre vent'anni di lavoro.

Appena il col. Schmidt ne venne a conoscenza, propose a mio padre un decoroso e duraturo incarico in quella che chiamava scherzosamente « la sua fabbrica »: ma mio padre non seppe decidersi a trasferirsi a Berna con una famiglia di sette persone e preferì riassettare la sua azienda con quel poco che aveva potuto salvare, e continuarla in modo molto ridotto. Ringraziò quindi il col. Schmidt e gli promise che, terminato il ginnasio, e qualora io intendessi dedicarmi alla sua professione, egli mi avrebbe condotto da lui, cioè nell'ambiente più favorevole per acquistare le cognizioni e la pratica necessaria a ridare all'industria paterna l'antica rinomanza. E fu così che, alcuni anni dopo, mi trovai a Berna.

Per prima cosa, il col. Schmidt faceva inscrivere i suoi allievi alla Scuola industriale superiore di cui era membro del Consiglio di sorveglianza, e li presentava personalmente al direttore, Ing. von Gunten.

Nei primi mesi ho avuto alquanto difficoltà, data la mia ancora incompleta conoscenza della lingua tedesca, ma mi fu d'aiuto un vo-

lonteroso e diligente compagno il quale, più che all'industria, pensava alla carriera militare e che infatti, per il suo ingegno e la sua applicazione, divenne a suo tempo colonnello divisionario e Capo d'arma.

La scuola era seria e comprendeva anche un salone di modelli per la meccanica applicata all'industria, una buona biblioteca dove si trovavano anche le pubblicazioni del col. Schmidt. Le lezioni del nostro ramo duravano 3 ore al giorno ed i corsi completi otto semestri. Dopo un periodo preparatorio si era ammessi alla Fabbrica d'armi per imparare il funzionamento delle diverse macchine, impraticarsi degli svariati utensili e quindi seguire tutte le fasi di fabbricazione e di finitura del nuovo fucile mod. 1889. Era quello il periodo cruciale e molto importante della messa a punto del sistema, poichè se ne erano costruiti i primi cento esemplari. Questi, consegnati alle scuole di sott'ufficiali, venivano periodicamente ritornati con i rapporti scritti dei comandanti di scuola e di compagnia, dove erano indicati i difetti e le manchevolezze (talora inesistenti!), ma che richiedevano nuovi studi, nuove correzioni e nuove prove.

Si procedeva anche alla costruzione di una partita di revolver mod. 82, perfezionati dallo Schmidt, che per la prima volta venivano interamente fabbricati a Berna.

\* \* \*

La Fabbrica federale d'armi non era certo, allora, il moderno e grandioso stabilimento a trazione elettrica e fornita di tutti gli ultimi ritrovati della tecnica, che fu costruito più tardi e non molto lontano dal primo. Però, era già un complesso omogeneo, secondo il vecchio sistema, con trazione a vapore, riscaldato ad acqua bollente, illuminato a gas, con le cinghie di trasmissione ad azionare le numerose macchine. Vi erano locali speciali per le forge, la tempera, la bronzatura, la composizione, il controllo, nonchè lo stand per la prova del tiro a piccola distanza, per l'imballaggio e la spedizione.

Da notare che molti pezzi erano ancora preparati dall'industria privata.

E si stava anche ampliando questa vecchia fabbrica d'armi per renderla adatta alla finitura di 200'000 fucili per il riarmo della

fanteria, e per poter far rientrare negli arsenali i Vetterli, e rimetterli in istato per il Landsturm.

Quando ho lasciato la Fabbrica d'armi, dopo cinque anni, la fornitura volgeva alla fine.

\* \* \*

Il col. Schmidt ha sempre vegliato a che i suoi allievi fossero presenti ovunque vi fosse qualche cosa d'importante da imparare. Nell'ultimo periodo, essi dovevano applicarsi alla conoscenza della tecnica e della pratica della delicata operazione della calibratura e della rigatura delle canne, da cui dipende in gran parte, la precisione dell'arma: un provetto specialista insegnava loro la costruzione degli ordigni necessari alle relative macchine ed il difficile procedimento per la correzione di eventuali errori.

Schmidt era uomo di poche parole e, durante il lavoro, queste si riferivano esclusivamente alle questioni tecniche, meccaniche e di tiro. Era sua lodevole decisione di preparare un gruppo di giovani ufficiali che potessero continuare la sua opera, diffondendo il tiro a segno volontario, e, infine, che si rendessero responsabili dell'efficienza delle armi da fuoco: cioè, durante il servizio militare verso i comandanti di Divisione e, fuori servizio, verso l'Amministrazione militare federale. Tra questi giovani che ho conosciuto, mi piace ricordare il mio compagno ten.col. Roussillon di Ginevra, che divenne un eccellente istruttore di tiro, e con il quale ho passato a Berna quattro anni di giovanile intimità. Egli morì nel 1934, all'età di 62 anni, e anche la sua accogliente dimora del «Clos Belmont» è ora scomparsa.

\* \* \*

Il signor Walder era un funzionario anziano della Fabbrica d'armi: con lui avevo una certa dimestichezza poichè abitavamo nella medesima casa. Avendogli un giorno rivolto alcune domande circa la vita e l'attività del direttore Schmidt, mi consegnò, qualche giorno dopo, un foglio che ho conservato. Dopo tanti anni lo ritrovo in una vecchia busta, insieme a molte altre annotazioni concernenti il mio soggiorno a Berna. Riproduco qui, tradotte in italiano, le note che il signor Walder avrà certo ricavato da documenti che a me mancavano:

« Rodolfo Schmidt, figlio del pittore Carlo Schmidt (1805-1880), nacque a Basilea nel 1832. Nel 1846, dal ginnasio di Basilea passò da un notaio a Rolle, per imparare perfettamente la lingua francese. Nel 1855 seguì il suo matrimonio (ebbe 4 figli e 2 figlie). Per qualche tempo fu impiegato nella fabbrica di nastri di seta, proprietà di suo suocero, per poi dedicarsi esclusivamente allo studio delle armi ed alla loro costruzione.

*Brevetti, incarichi, ecc.:* 1861: secondo premio federale per un suo modello di fucile. 1863: corso per controllori di armi a Neuhausen. 1864: nominato controllore di I classe, capo del controllo federale a Neuhausen. 1865: incarico di preparare i bersagli per il Tiro federale di Sciaffusa. 1872: brevetto per il revolver mod. 72. 1873: diploma dell'Esposizione mondiale di Vienna per il suo fucile per cadetti, mod. 70. 1873: così richiesto, presentò all'Ambasciatore di Francia a Berna la sua idea sul sistema di un cilindro di chiusura per fucile, a movimento rettilineo. 1873: ebbe conflitti provocati da fabbricanti d'armi. 1876: attacco del consigliere agli Stati Freuler di Sciaffusa. 1879: rifiutò di essere direttore di una grande fabbrica d'armi germanica. 1882: brevetto per il revolver mod. 82. 1883: la mostra d'armi per l'Esposizione nazionale di Zurigo ebbe un grande successo, per lui personalmente, e per la Fabbrica federale d'armi. 1889: brevetto per il fuc. mod. 89.

*Pubblicazioni:* 1865: Lo sviluppo delle armi da fuoco (ebbe grande successo all'estero). 1872: Le armi da fuoco portabili, con 50 tavole cromo-litografate. 1872: Skyzze von Krige 1870/71. 1890-91: Altre pubblicazioni.

\* \* \*

Il col. Schmidt mi aveva sempre dimostrato fiducia e, prima di ritirarsi dalla fabbrica, nell'aprile 1894, deve aver lasciato negli atti un pro memoria che mi concerneva poichè il suo successore, col. ing. von Stürler mi scrisse in data 5 maggio 1898, mettendo a mia disposizione un posto importante rimasto libero. Ma la mia strada, in seguito alla morte di mio padre, aveva già preso un'altra direzione.

E fu proprio su questa strada che ho incontrato il figlio primogenito del col. Schmidt che, nato nel 1861, aveva seguito prima di me la guida che il suo genitore mi aveva tracciato. Fu anche da lui mandato per quattro anni a Ilion (New York) nella fabbrica Remington che fabbricava un fucile di precisione di questo nome, e che ebbe, anche in Svizzera, una discreta diffusione; e al suo ritorno fu in grado di



dirigere la Fabbrica federale d'armi di Berna, durante una lunga malattia del padre.

Per il nostro servizio, fummo ambedue attribuiti dal Dipartimento Militare federale alla medesima Divisione. Dovendo recarci insieme ai diversi reggimenti, si stabilì fra noi una cordiale amicizia durata molti anni. Nei nostri viaggi, nelle numerose giornate di comune lavoro, durante le vacanze, egli mi intratteneva sulla personalità del col. Schmidt, sui suoi studi, sui suoi lavori, sulle sue soddisfazioni e le sue amarezze. Egli aveva per lui un vero culto, che riuscì a comunicarmi, raccontandomi tanti dettagli della di lui vita che io ignoravo, e del grande amore per la famiglia che, nel 1864, quando fu nominato a Neuhausen, dovette trasferire a Sciaffusa, mentre cinque anni dopo fu richiamato a Berna e nominato istruttore di tiro a Wallenstadt. Ciò che gli piaceva specialmente di riferirmi erano i viaggi del padre, le visite alle fabbriche d'armi di Liegi e ai luoghi della guerra franco-prussiana.

A Liegi si fabbricava il revolver mod. 1872 per truppe montate (mod. Chamelot-Delavigne et Schmidt), adottato anche dall'esercito italiano, e dallo Schmidt medesimo controllato sul posto. Sul terreno della guerra 1870-71, ove si fermò molti giorni, egli studiò sulle carte, sui documenti e con un esperto del luogo, le posizioni dei combattenti, le distanze, i ripari e tutti gli altri elementi che oltre a servire al fucile che stava elaborando, gli permisero di pubblicare i risultati delle sue osservazioni.

Anche del maggiore Schmidt, omonimo del padre, conservo il più gradito ricordo.

\* \* \*

Dopo il 1910 ritornai temporaneamente e per diverse volte alla Fabbrica federale d'armi, in qualità di istruttore per le scuole di sott'ufficiali armaioli, e vi ho anche comandato una scuola di numerose reclute armaiuoli di tutte le divisioni.

Ho sempre mantenuto il contatto con la Fabbrica, e specialmente con il vice-direttore, il mio burbero amico ten.col. Carlo Mariotti, che fu comandante del Batt. 95, e che, a mio giudizio, fu uno dei migliori ingegneri-costruttori d'armi che noi abbiamo avuto.

Queste note, redatte a memoria, vogliono rendere omaggio al col. Schmidt, ciò non tanto alla sua persona, chè come uomo potè essere discusso anche per i grandi interessi regionali e materiali che venne chiamato a risolvere, ma alla sua intelligente e tenace opera, a vantaggio del nostro esercito.

A questo uomo fu persino rimproverata la modesta ricompensa che il Consiglio Federale gli concesse per il brevetto del suo fucile, ricompensa che egli spese quasi interamente per indennizzare i suoi collaboratori: non gli rimasero che fr. 8.000.

Le sue pregevoli pubblicazioni illustrate, data la singolarità del soggetto, non poterono avere, oltre al grande successo scientifico, anche quello di vendita sul quale egli non ha mai fatto assegnamento.

Con l'aver sottratto alla speculazione privata la fabbricazione del nostro fucile (pur mantenendo il lavoro alle piccole fabbriche), egli risparmiò allo Stato alcuni milioni di franchi.

Avendo conosciuto da vicino anche la sua famiglia, posso dire che egli ebbe un tenore di vita appena decoroso, che fu costretto a vendere la casa paterna di Basilea per far fronte ai suoi impegni e che morì povero.

Amareggiato perchè il suo fucile (quantunque il sistema rimanesse invariato), in seguito all'introduzione di una più potente cartuccia, fu da altri tecnici modificato, il col. Schmidt si spense a Berna in età di 66 anni, nel 1898.

Negli ultimi tempi mi mostrava, con ingenua compiacenza, alcuni campicelli vicini alla sua dimora, dove coltivava pochi legumi e svariate qualità di fiori.

